

Seminario

“Osservatorio per la Biodiversità del Delta del Po”

Rapporto 2023

15 dicembre 2023

Cannevié (Codigoro, FE),
Via per Volano, 45



Il progetto di conservazione del cervo italico del Bosco della Mesola

Giovanni Nobili

Reparto Carabinieri Biodiversità di Punta Marina - Ravenna

La popolazione autoctona di *Cervus elaphus italicus* della Mesola presente nella Riserva Naturale dello Stato “Bosco della Mesola” è considerata unica a livello nazionale per i caratteri morfologici, genetici e gli adattamenti eco-etologici che presenta. Tuttavia, l’attuale cervo della Mesola è anche il risultato della storia dell’uomo nel Delta del Po e questo nucleo di circa 300 capi rappresenta quindi oggi un’unità di conservazione che occorre tutelare nel medio-lungo periodo da minacce quali erosione genetica, possibili epidemie e predazione (la presenza stabile del lupo anche in pianura è ormai una realtà anche nei territori costieri del Delta). Per tali motivi nel corso dell’ultimo anno i Carabinieri per la Biodiversità, in qualità di organismo di gestione della Riserva, hanno avviato la fase attuativa del “Programma nazionale di conservazione del cervo della Mesola”, documento del 2010 redatto in accordo con il Ministero per l’Ambiente, la supervisione scientifica dell’I.S.P.R.A. e dell’Università di Siena ed il supporto operativo del WWF Italia. L’obiettivo è la fondazione di una popolazione naturale libera di cervo italico, in un ambiente idoneo dove non sia possibile l’ibridazione con il cervo rosso europeo. Lo studio di fattibilità prevede la traslocazione di 60 capi (tutti dotati di radiocollare) in 3 anni nel Parco naturale delle Serre in Calabria. In senso più generale, l’attività svolta a favore del cervo è però paradigmatica in quanto evidenzia come le attività di gestione delle specie così come quelle del territorio e degli habitat siano strettamente connesse al contesto storico, quindi socio-economico e culturale in cui vengono condotte. Trattandosi di attività finalizzate, gli obiettivi di gestione variano infatti nel tempo storico per adattarsi alle mutate esigenze della società umana. L’attuale fase di profonda ma soprattutto rapida modificazione ambientale si evidenzia soprattutto negli ambiti naturali costieri di transizione sottoposti a cambiamento da una complessa interazione tra cause naturali, alterazioni ambientali globali e locali e le attività antropiche. Monitorare questi cambiamenti è fondamentale in quanto la Biodiversità viene ormai considerata come valore in sé da tutelare (al di là quindi dei soli aspetti di approvvigionamento, regolazione e supporto a vantaggio dell’uomo e degli ecosistemi) e costituisce pertanto non solo un pre-requisito (ovvero un qualcosa da conservare tal quale, evenienza in molti casi impossibile) ma un’opportunità per le generazioni future cui trasmettere (seppur in un contesto inevitabilmente mutato) quanto ci è giunto dal passato. Il Programma di conservazione del cervo mesolano si pone quindi, da questo punto di vista, come una straordinaria esperienza ad elevata valenza culturale di conservazione ex situ.

